

**IL DIBATTITO SUL NGEU**

**Sanità: 9 miliardi sono troppo pochi  
Ma vanno spesi**

La prima bozza del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), Next Generation Eu, spartisce una torta di 196 miliardi in arrivo dall'Unione Europea e destina il 4,6% alla salute, cioè 9 miliardi.

**Negrotti**

a pagina 9

# I soldi che mancano alla sanità

*Dei 196 miliardi in arrivo dall'Unione Europea il governo per ora destina soltanto il 4,6% alla salute. Il ministro Speranza annuncia battaglia in Consiglio dei ministri. L'ira dei medici: «Noi solo sacrificati»*

**ENRICO NEGROTTI**

La prima bozza del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), Next Generation Ue, spartisce una torta di 196 miliardi in arrivo dall'Unione Europea e destina il 4,6% alla salute, cioè 9 miliardi: 4,8 per assistenza di prossimità e telemedicina, 4,2 per innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria. Numeri che paiono non accontentare nessuno, a partire dal ministro della Salute, Roberto Speranza, che ha assicurato che porrà la questione «con forza in Consiglio dei ministri per aumentare la cifra» perché «penso che 9 miliardi non siano sufficienti e c'è bisogno di fare uno sforzo in più». Proprio il ministro Speranza, ai primi di settembre 2020, aveva annunciato venti progetti, il cui valore ammontava a 68 miliardi, di cui 34 destinati all'edilizia sanitaria, scomparsa in questa bozza di Pnrr del premier Giuseppe Conte (si parla solo di digitalizzazione e di efficientamento energetico degli ospedali). Questioni di *governance* a parte, è apparso singolare il confronto con il Mes. «C'è qualcosa che non torna – ha osservato il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini –. Ci era stato detto: alle risorse del Mes non si accederà perché sarebbero ritornate come misura nel Recovery plan, ma se la quota è di 9 miliardi è un quar-

to dei 36 che avremmo avuto a disposizione. Quindi voglio condividere l'appello del ministro Speranza».

Il Pnrr riconosce che «il sistema sanitario è giunto alla prova del Covid-19 manifestando elementi di relativa debolezza rispetto ai principali partner europei», e che permane «un forte divario tra le Regioni italiane». Per assistenza di prossimità e telemedicina prevede «il potenziamento dell'assistenza sanitaria e della rete territoriale», con «integrazione dei servizi assistenziali socio-sanitari per una presa in carico globale della persona all'interno della casa della comunità» «riorganizzazione della gestione dei servizi di cure domiciliari integrate», «promozione della salute, la prevenzione e il controllo delle malattie», «implementazione di presidi sanitari a degenza breve (ospedali di comunità) intermedi tra domicilio e ospedale, «miglioramento degli standard assistenziali nelle residenze sanitarie per pazienti disabili e non autosufficienti», «rete di centri territoriali per il contrasto alla povertà sanitaria». Inoltre si punta allo sviluppo di «modello di sanità pubblica ecologica» e lo sviluppo del «sistema di sanità pubblica veterinaria e sicurezza degli alimenti». Per innovazione, ricerca e digitalizzazione, obiettivi sono «l'ammmodernamento tecnologico e digitale» in particolare degli ospedali, il potenziamento «di

ricerca e trasferimento tecnologico» e «della formazione del personale sanitario».

Molto critica la reazione dei professionisti sanitari. «È come se la montagna avesse partorito un topolino» ha osservato Filippo Anelli, presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo), che ha scritto al premier Conte per esprimere «sconcerto se non delusione di fronte a una disponibilità dei fondi europei dedicati alla sanità, ben al di sotto delle aspettative e delle previsioni». «Tanto rumore per nulla – aggiunge Barbara Mangiacavalli, presidente della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (Fnopi) – I 9 miliardi si traducono per ogni anno in un terzo di quanto stanziato in emergenza nel 2020 e un quinto delle previsioni 2021 dalle varie leggi e decreti che si sono succedute nell'ultimo anno». «È chiaro – sostiene una nota del sindacato Anaa Assomed – che il Governo non ritiene, nemmeno ora, la sanità, specialmente quella ospedaliera, una priorità dell'agenda politica». Di «piano privo di una visione» parla Guido Quici, presidente del sindacato Cimo-Fesmed: «Manca la volontà di voler modificare la governance del nostro Servizio sanitario nazionale». «Non vorremmo che a essere sacrificati, per l'ennesima volta, siano i medici di famiglia – protesta Silvestro Scotti, segretario generale del sin-

dacato Fimmg –. Noi ci aspettiamo investimenti sul personale e sulla sanità digitale. Investimenti che possono salvare vite, in tempi di pandemia, ai medici e ai loro pazienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ordini e sigle sindacali compatti nelle critiche: «La montagna ha partorito un topolino, il governo nemmeno ora ritiene gli ospedali una priorità dell'agenda politica». Perplessità anche dalle Regioni**

**IL FATTO**

## Il piano annunciato (e tradito)

Il ministro della Salute Roberto Speranza, ai primi di settembre 2020 aveva annunciato un piano di ricostruzione e investimento per il Sistema sanitario nazionale: venti i progetti, il cui valore ammontava a 68 miliardi, di cui 34 destinati all'edilizia sanitaria, scomparsa del tutto invece nella bozza di Pnrr del premier Giuseppe Conte (si parla solo di digitalizzazione e di efficientamento energetico degli ospedali).

## Strutture e strumenti, il conto non torna

### 68 miliardi

Il fabbisogno della sanità italiana nei prossimi 10 anni così come lo hanno valutato le strutture del ministero della Salute durante l'emergenza Covid

### 25%

La copertura del fabbisogno che potrà essere ottenuta attraverso il Recovery fund: il governo, infatti, ha previsto soltanto 9 miliardi di euro per l'Ssn

### 34 miliardi

La cifra che secondo il ministro Speranza sarebbe stata necessaria alla sola edilizia sanitaria e che è completamente scomparsa dalla bozza del Pnrr

## LA BEFFA

Nonostante la bozza del Piano nazionale di ripresa e resilienza riconosca la debolezza con cui il Sistema sanitario è giunto alla prova del Covid, vengono stanziati solo un quarto delle risorse richieste